

I RAPPORTI TRA FIUME E VENEZIA NEL SECOLO XV

DARINKO MUNIĆ

Zavod za povijesne i društvene znanosti HAZU
(Istituto di scienze storiche e sociali dell'Accademia
croata delle scienze e delle arti)
Fiume

CDU: 949.Fiume:945.Venezia(093)"14"
Sintesi
Settembre 1998

Riassunto – L'articolo è dedicato ai Veneziani che nel Quattrocento soggiornarono o addirittura si trasferirono a Fiume, per affari di vario tipo. Esso è basato sulla lettura analitica del libro notarile fiumano più antico di Antonio de Renno de Mutina, in cui l'attento notaio seguì gli avvenimenti dal 1436 al 1461. Questa fonte storica di fondamentale importanza fu pubblicata da Silvino Gigante e da Mirko Zjačić. Grazie a loro ci troviamo davanti un ampio ventaglio di fatti storici che hanno contraddistinto la storia fiumana, quella dei comuni e castelli circostanti, nonché quella del cosiddetto *possedimento quarnerino*.

La rinascita della città sulla Fiumara nel medioevo

Grazie alla sua posizione geografica di porto naturale sulla foce della Fiumara, nella fase matura del medioevo, la città di Fiume, dopo Ragusa, Spalato, Zara e Segna, divenne uno dei centri economico-commerciali più importanti della costa orientale dell'Adriatico. Inoltre, la città che si sviluppò sul luogo ove era sorta la Tarsatica romana, divenne ben presto uno dei principali porti dell'Adriatico settentrionale, preceduta soltanto da Trieste.

Nelle fonti documentarie del medioevo inoltrato, *Fiume/Flumen* appare dopo il lungo intervallo di tempo che dall'evo tardo antico, attraverso l'alto feudalesimo, arriva fino al secolo XIII. Soltanto alla fine del secolo XIII, è possibile trovare delle tracce scritte che testimonino l'esistenza della città sulla sponda destra e sulla foce della Fiumara, mentre le fonti che confermino lo sviluppo del traffico commerciale cittadino risalgono alla fine del secolo XV. Appare interessante notare che Fiume – secondo le fonti finora reperite – è citata per la prima volta nel 1281, proprio in relazione a Venezia, allorché nel porto di Fiume si ebbe uno scontro tra i rappresentanti dell'esercizio commerciale "Gradonico" e gli armatori di Zara e di Arbe, conclusosi con la sconfitta dei commercianti veneziani. La Serenissima ordinò un'indagine sull'incidente, ma, purtroppo, non sono reperibili fonti che forniscano dati sullo sviluppo e sulla conclusione di tale vertenza. Sono giunte a noi soltanto

delle notizie indirette di un blocco navale dei porti di Fiume e di Segna come uno dei possibili esiti della vicenda, vale a dire come uno dei possibili provvedimenti attuato dai Veneziani in seguito all'indagine.

Il compito della nave veneziana era quello di difendere Fiume e Segna nel rifornimento delle derrate alimentari che arrivavano per via marittima. Ma, d'altra parte, gli scambi commerciali non s'interruppero. Il "servizio quarnerino"¹ fu soppresso ben presto per il costo elevato dei noli e, probabilmente, per la sua inefficacia. Comunque, i rapporti commerciali si mantennero sempre floridi, in alcuni momenti di più, in altri di meno, a seconda delle necessità e del denaro, ma indipendentemente dalle barriere politiche, dato che i commercianti, i viaggiatori, nonché le persone abili e ingegnose seppero trovare sempre nuove vie al flusso commerciale. Il commercio si arrestava soltanto durante le battaglie e le guerre, o meglio, nei periodi di scontri bellici aperti, quando qualsiasi oggetto o cosa poteva diventare bersaglio di saccheggi spietati, di rapine, di sciaccallaggi e, non di rado, d'incendi. Ma, anche allora, i marinai coraggiosi, i commercianti e gli avventurieri, disposti a sostenere il rischio che comportava un arricchimento elevato e un profitto, riuscivano a trovare altre vie commerciali, profittando anche di quelle specifiche condizioni in cui i prodotti avevano un prezzo elevato rispetto al periodo di pace.

Ben presto dopo la sospensione delle ostilità, nel 1291, Venezia rivolse un'altra azione contro Fiume. Essendo i Fiumani concorrenti di Venezia, a tutti i rappresentanti, i rettori e città dipendenti dalla Serenissima, fu vietata l'esportazione di merci a Fiume. Nello stesso anno, al Gran Consiglio venne pure proposto il trasferimento da Fiume di tutti i commercianti, sudditi veneziani, in modo tale, quindi, da interrompere le relazioni commerciali con la città ed il suo vasto entroterra. La mozione ovviamente non venne accolta in quanto i Veneziani erano essenzialmente dei commercianti molto saggi per cui, prendendo in considerazione che dalla vendita delle merci realizzavano il loro profitto, ed essendo quindi la proposta in contrasto con i loro interessi vitali, la respinsero².

Si commerciava lungo tutta la costa orientale ed occidentale dell'Adriatico e, nel mese di ottobre del 1299, per esempio, nel libro notarile del notaio raguseo Antun Beneš (1295-1301) è annotato che *Martholosus de Culena et Luboe de Volcassi* si sono impegnati a navigare da Ragusa *ad Flumen Tarsie cun un carigho salis*³. L'appunto risulta doppiamente significativo e particolarmente interessante perché: *primo*, conferma che l'attività commerciale continuava ad essere praticata,

¹ *Povijest Rijeke /Storia di Fiume/,* a cura di D. Klen, Fiume, 1988, p.77.

² *Ibidem*, p.77.

³ J. Lukić, *Spisi Dubrovačke kancelarije. Zapisi notara Andrije Beneša 1295-1301 /Atti della Cancelleria ragusea. Le memorie del notaio Andrija Beneš 1295-1301/,* lib. IV, Zagabria, 1993 (Monumenta historica Ragusina, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti -HAZU), p. 37-38.

e che, come si evince dai successivi riferimenti, non si commerciava unicamente con Fiume, ma anche con l'Istria, Trieste e Venezia; e *secondo*, perché per la prima volta, accanto al nome *Flumen* si menziona *Tarsia*, quale residuo del più antico nome della città sulla Fiumara – *Tarsatica*. Con tale nome si confermava la continuità della città, ma ben presto il nome *Flumen* venne a sostituire il termine prima citato. Analogamente, l'attività commerciale proseguiva con il ritmo già avviato, alternata a periodi, brevi e momentanei, di tensioni fino all'inizio del secolo XV, periodo in cui Fiume figura quale centro medievale evoluto sia dal punto di vista commerciale, marittimo-navale che artigianale.

Il "possedimento quarnerino"

In effetti, si tratta del periodo in cui Fiume con Castua, Apriano, Moschiena, nonché Laurana e Bersezio, escluse dallo stato croato già da due secoli e mezzo, vengono a formare il cosiddetto *possedimento quarnerino*⁴, nell'ambito dello stato germanico. A dir il vero, Laurana e Bersezio, assieme a Vragna appiè i versanti occidentali dell'altipiano istriano, nel 1450 circa, vale a dire nel periodo preso in esame, passarono alla vicina Contea di Pisino⁵. Comunque, rimane il fatto che, all'inizio del secolo XV, il *possedimento quarnerino* costituiva un'unità feudale ben definita.

Il modellamento dei rapporti feudali, e in particolare di quelli amministrativi, fu raggiunto sotto il governo dei conti di Duino. Nella metà del secolo XII, i Duinati si trovavano sotto il protettorato del patriarca di Aquileia – al quale erano soggetti tutti i vescovi istriani – mentre durante la dominazione germanica estesero il loro dominio oltre il Carso triestino fino all'entroterra quarnerino dell'Istria orientale – da Fianona alla sponda destra della Fiumara. Questo agire dei Duinati era

⁴ Questa denominazione molto appropriata, non ufficiale, dei feudi dei Duinati, dei Walsee, e più tardi degli Asburgo nel Quarnero, è stata accolta dagli storiografi soltanto negli ultimi quindici anni. Il primo ad usare tale termine, direttamente e forse inconsapevolmente, è stato Milko Kos nel suo contributo relativo al registro dei beni pubblici fiumani "Jedan urbar iz vremena oko 1400. o imanjima Devinskih i Walsecovaca na Kvarneru" /Un urbario del 1400 circa sui possedimenti dei Duinati e dei Walsee nel Quarnero/, *Vjesnik Državnog arhiva Rijeka* (=V/DAR) (Bollettino dell'Archivio di stato di Fiume), Fiume, vol. III (1955-1956), p. 346-364. Su questa fonte, importante soprattutto per il possedimento quarnerino, confronta pure Danilo KLEN, "Riječki urbar (1390-1405)" /L'urbario fiumano (1390-1405)/, *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu* (=V/HARP) /Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino/, Fiume-Pisino, vol. XX (1975-1976), p.151-163. Anche per i possessi che vanno dalla Fiumara a Plomino, si usa il termine *possedimento quarnerino*.

⁵ C. DE FRANCESCHI, "Storia documentata della Contea di Pisino", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia Patria*, Venezia, n. s., vol. X - XI - XII, 1963, alle p. 52-53 riporta il dato secondo il quale nel 1443 il re Federico vendette a Febbo della Torre Bersezio, Laurana e Vragna per 863 fiorini austriaci. L. MARGETIĆ ("Povijesno-pravni aspekti starog Lovrana" /Aspetti storico-legislativi dell'antica Laurana/, *Liburnijske teme* (=LT) (Temi liburnici), Laurana-Abbazia, lib. 6, 1987, p. 56), non concorda con tale datazione e la fa corrispondere un paio di anni più tardi, ma sicuramente prima della fine del secolo XV.

alquanto ambiguo: i Duini spostarono il confine dello stato germanico sulla Fiumara, ma allo stesso tempo confermarono la giurisdizione ecclesiastica dei vescovi di Pola sul territorio dell'Istria orientale e della Liburnia⁶.

Intanto a cavaliere tra i secoli XIV e XV, la famiglia dei Duini si estinse ed i possedimenti passarono ad altri signori feudali – tutori dei figli minorenni dell'ultimo dei Duini, Ugone VIII – ai conti Walsee di Germania. Il confine fra lo stato tedesco e quello ungaro-croato rimase sulla Fiumara, mentre le continue aspirazioni di Venezia di conquistare l'Istria e tutta la costa orientale dell'Adriatico si fermarono all'Istria orientale, tra Fianona e Bersezio⁷, dove si modellò e si rafforzò il confine fra le terre germaniche e la Serenissima. In questo modo, nel secolo XV il *possedimento quarnerino* divenne il territorio di confine tra tre stati contigui, quello ungaro-croato, tedesco e veneto⁸.

Inoltre, va rilevato che praticamente fino ai giorni nostri, il territorio del Quarnero ha portato in eredità le conseguenze di tale suddivisione politico-territoriale.

Il manoscritto di Antonio De Renno De Mutina

Le pregiudiziali dello sviluppo economico di Fiume, del *possedimento quarnerino*, delle sue aree limitrofe e del suo entroterra fiumano emergono dal contenuto del libro notarile, accuratamente tenuto da Antonio De Renno de Mutina/Modena, che a Fiume ricoprì la carica di notaio e cancelliere dal 1436 al 1461. Tale importante ed inesauribile fonte di notizie, fondamentale per capire il vissuto quotidiano di Fiume e dell'immediato circondario (ad esempio Castua, Tersatto, Buccari, Veglia), in cui sono trascritte anche alcune delibere del consiglio cittadino

⁶ Meritano particolare attenzione le rimanenti prerogative di carattere politico-legislativo, etnico-demografico e culturologico del territorio dell'Istria orientale, che segnarono la storia di questo territorio nel corso di più di otto secoli fino ai nostri giorni. Dato il tema qui trattato, non è possibile in questa sede entrare nel merito di questa questione.

⁷ Sul confine che va da Bersezio verso Fianona, oltre la Ciceria con Cosliacco ad occidente e Moschiena a settentrione, vedi: D. MUNIĆ, "Brseč na početku XVII stoljeća" /Bersezio all'inizio del secolo XVII/, *LT*, lib. 8 (1994), p. 42-43 e L. MARGETIĆ, "Kada je Hrvatskoj oteta Brseština", *LT*, lib. 8, 1994, p. 31-38.

⁸ D. MUNIĆ, "Skica za portret istočnoistarskih srednjovjekovnih komuna od XV. do XVII. stoljeća" /Abbozzo per un profilo storico dei comuni medievali dell'Istria orientale dal XV al XVII secolo/, *Acta Histriae*, III, Capodistria, vol. III (1994), p. 83-96.

⁹ Alcune di queste norme sono da considerare come disposizioni iniziali del futuro statuto fiumano, confermato da Ferdinando I nel 1530. Da ricordare innanzitutto l'*ordinanza sul divieto di lasciare i maiali che circolino fuori dai recinti domestici; le delibere sulla pesca, sul prezzo del pesce, sul prezzo e sulla vendita della carne, sulle condizioni di accoglimento degli stranieri fra la cittadinanza* e molte altre. Per l'elenco delle disposizioni vedi: M. ZJACIĆ, "Knjiga riječkog kancelara i notara Antuna de Renno de Mutina (1436-1461) /Il libro notarile del cancelliere e notaio fiumano Antonio de Renno de Mutina (1436-1461)/", I parte, *VDAR*, (in seguito *M. Z., lib. I*) 1955-1956, p. 10-14.

fiumano, la cui validità è paragonabile a quella delle disposizioni statutarie⁹, è attualmente custodito all'Archivio storico di Fiume.

A curare la stampa del manoscritto originale fu Silvino Gigante prima, Mirko Zjačić in seguito. Già nel 1912, Silvino Gigante pubblicò la prima parte del libro notarile di De Renno nell'ambito dell'edizione dedicata ai *Monumenti di storia fiumana* (la cui pubblicazione cessò nel 1913). Il lavoro comprese, come lo stesso redattore evidenziò nella *Prefazione*, un terzo del manoscritto¹⁰. L'opera di edizione riprese una ventina d'anni dopo, quando Silvino Gigante pubblicò una breve continuazione della trascrizione del suddetto registro nella *Rivista Fiume*¹¹. Non ci sono pervenuti dati¹² sui motivi per i quali Gigante non ultimò la pubblicazione del più antico libro notarile fiumano, né siamo in grado di dire se avesse preparato per la stampa anche la parte rimanente.

Dopo più di quarant'anni, a continuare la pubblicazione del libro notarile di De Renno è stato Mirko Zjačić, già direttore dell'Archivio di stato di Fiume, poi consulente scientifico dell'Istituto accademico di Fiume (oggi *Zavod za povijesne i društvene znanosti HAZU*), uno dei migliori, e certamente il più rigoroso paleografo e redattore di molti documenti medievali, specie degli statuti istriani¹³, che ha pubblicato in tre puntate il libro notarile di De Renno nel *Vjesnik Državnog arhiva u Rijeci* (Bollettino dell'Archivio di Stato di Fiume).

M. Zjačić, nella prima parte della sua trascrizione del documento, riallacciandosi a quanto pubblicato in due riprese dal Gigante, ha pubblicato anche l'*errata corrige* della trascrizione di quest'ultimo¹⁴. Tra l'altro è interessante notare che

¹⁰ "Prefazione", p. 3, in Silvino Gigante, *Libri del cancelliere*, volume I: "Cancelliere Antonio di Francesco de Renno", parte prima: MCCCCXXXVII-MCCCLIV, Fiume, 1912 (*Monumenti di storia fiumana*) (in seguito *S. G., Libri I*) p. 424 e XXIV.

¹¹ S. GIGANTE, "Libri del cancelliere" (in seguito: *S.G., Libri, II*), *Fiume*, Fiume, Rivista semestrale, a.IX, 1932, I e II semestre, X, p. 3-153.

¹² In questo senso non aiuta neanche la breve biografia di Silvino Gigante in S. SAMANI, *Dizionario biografico Fiumano* pubblicata nel 1975 a Venezia. Vedi p. 68-69.

¹³ Sulla vita e sull'opera di Mirko Zjačić vedi: D. MUNIĆ, "Dr. Mirko Zjačić život i djelo (1912-1977)" // *Il Dott. Mirko Zjačić la vita e le sue opere (1912-1977)*, *Jadranski zbornik / Miscellanea Adriatica*, Pola-Fiume, vol. XI (1979-1981), p. 353-359. È interessante notare che, pur essendo uno dei nostri migliori paleografi, non venga neppure nominato nel *Hrvatski leksikon / Lexicon croato*, Zagreb, 1997.

¹⁴ *M. Z., lib. I*; IDEM, "Knjiga riječkog kancelara i notara Antuna de Renno de Mutina (1436-1461) - II" (in seguito: *M. Z., lib. II*), *VDAR*, vol. IV (1957), p. 85-225; IDEM., "Knjiga riječkog kancelara i notara Antuna de Renno de Mutina (1436-1461) - III" (in seguito, *M.Z., lib. III*), *VDAR*, vol. V (1959), p. 225-459. È interessante accennare che S. Gigante e M. Zjačić hanno pubblicato complessivamente 1275 pagine della trascrizione del libro notarile di Antonio De Renno. Di queste vale ricordare il regesto del primo libro di S. Gigante, l'*errata corrige* di M. Zjačić, delle brevi prefazioni e i riassunti in lingua straniera. Il volume che meriterebbe una completa ed unificata pubblicazione delle cinque parti fin qui edite, vale a dire una ristampa corretta dei volumi già pubblicati, arriverebbe a qualche pagina in più, in quanto verrebbero inserite anche quelle parti che M. Zjačić ha tralasciato, perché non necessarie, nella sua trascrizione dal notaio fiumano.

questa edizione completa del manoscritto, che del resto offre una gran copia di dati, che vanno dalle disposizioni politico-amministrative alle notizie di storia della medicina a Fiume nel 1400, non ha conosciuto ulteriori interventi per un lungo lasso di tempo, e che gli storici – miranti principalmente alla ricerca di fonti inedite – fino ad una ventina di anni fa, non hanno dedicato ad essa molta attenzione. Perciò, considerando la gran quantità d'informazioni che contiene – specie quelle etno-demografiche¹⁵ – possiamo dire che il manoscritto non è stato tuttora completamente sfruttato.

Lo sviluppo cittadino al tempo del De Renno – Le vie commerciali

Le notizie e gli argomenti contenuti nel libro notarile del secolo XV di Antonio de Renno ci informano della grande vitalità cittadina di quel periodo¹⁶. Essendo un tradizionale punto di approdo per le navi, legato alla sua favorevole posizione geografica sul delta della Fiumara e vantando molte altre risorse nei dintorni, nonché lungo la costa del golfo del Quarnero¹⁷, nel secolo XV Fiume effettivamente divenne, dopo Trieste, il più importante centro marittimo-commerciale della costa orientale dell'Adriatico, specie di quella settentrionale. Rispetto agli altri porti di quest'area, lo sviluppo economico cittadino, fu reso possibile, oltre che dalle favorevoli condizioni idrologiche sopra citate, e a cui vanno certamente

¹⁵ Ad esempio D. MUNIĆ, "Rijeka i njezini stanovnici tisućčetiristotih godina", *Rijeka /Fiume/*, Fiume, vol. I (1994), p. 35-47. Accennando ai cognomi dei cittadini, degli abitanti e degli stranieri di Fiume nel XV secolo, nel saggio sono aggiunti anche degli esempi, oltre che in lingua latina nella quale è scritto il libro, anche in lingua croata, come la desinenza dei cognomi in *-ich*, quindi il genitivo nei nomi femminili *-Bacichieva*, nei cognomi *-Postolarica*, nei toponimi *-Beli kamik* e simili. Tutto questo necessita di una vasta analisi da parte dei linguisti.

¹⁶ In riferimento a Fiume durante il XV secolo sono certamente da ricordare questi contributi: Alfredo/Aladar/ FEST, "Fiume nel secolo XV !/!", (la traduzione è dalla lingua magiara a quella italiana) in S. GIGANTE, *Bullettino della deputazione Fiumana*, Fiume, vol. III (1913), p. 3-138; S. GIGANTE, *Fiume nel quattrocento*, con illustrazioni di Riccardo Gigante, Stabilimento Tipo-litografico di Emidio Mohovich, Fiume 1913, p.160; V. TOMSICH, "Fiume sotto la signoria dei conti Walse !/! (dall'anno 1399-1465)", cap. VI e "Fiume sotto la dinastia degli Asburgo (1465-1530); indi parte integrante del ducato di Carniola", cap. VII, in *Notizie storiche sulla Città di Fiume cronologicamente svolte*, Stabilimento Tipo-itografico di E. Morovich, Fiume 1886, p. 56-64 e 65-84; G. KOBLER, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume*, vol.II, "Parte IV. Epoca dall'anno 1300 al 1776", Fiume 1896; F. HAUPTMANN, "Prvi uspon" /La prima ascesa/ e "Borba za opstanak" /La lotta per la sopravvivenza/, in *Rijeka od rimske Tarsatice do hrvatsko-ugarske nagodbe* /Fiume dalla Tarsatica romana al compromesso ungaro-croato/, Zagabria 1951, p. 19-48 e 49-57; IDEM, "Pregled povijesti Rijeke do Bachova opsolutizma" /Profilo della storia di Fiume fino all'assolutismo di Bach/, in *Rijeka. Zbornik. Geografija-Etnologija-Ekonomija-Saobraćaj-Povijest-Kultura* /Fiume-Miscellanea. Geografia-Etnologia-Ekonomija-Traffici-Storia-Kultura/ Matrica hrvatska, Zagabria, 1953, V.8, p. 203-214; IDEM, "IV Uspon Rijeke do XV stoljeća" /L'ascesa di Fiume fino al sec. XV/, in *Povijest Rijeke*, cit. p. 77-104.

¹⁷ N. STRAŽIČIĆ, "Izvorišta i vodotoci na području grada Rijeke" /Sorgenti e corsi d'acqua nel territorio di Fiume/, *Sv. Vid-Zbornik radova /S. Vito-Miscellanea/*, vol. II, Fiume, 1997, p. 9-44 e D. MUNIĆ, "Rijeka i njena luka" /Fiume ed il suo porto/, *Sv. Vid-Zbornik*, p. 21-50.cit.

collegate le condizioni climatiche mediterranee molto favorevoli, anche da un buon collegamento della città con l'entroterra. Dalla lettura delle notizie relative ai navigatori, commercianti, artigiani, viaggiatori e forestieri che frequentavano Fiume per affari, è possibile ricostruire con molta precisione le vie di comunicazione percorse dalle persone e dalle merci verso le zone interne dell'Europa centrale, così come quelle marittime. Tali vie possono essere ricostruite sulla base dei nomi dei luoghi, delle regioni o degli stati aggiunti ai nomi delle persone menzionati nel documento, che in definitiva indicano il luogo di provenienza delle persone presenti a Fiume, quali ad esempio: *de Albona, de Castua, de Lubiana, de Ragusa, de Sagabria, de Spalatro, de Venetia*, ma anche di territori e stati più distanti: *de Alemania, de Austria, de Francia, de Scalavonia, de Ungaria*. Certamente, alcuni luoghi sono nominati di frequente, altri meno, qualcuno anche una sola volta; comunque tutti rinviano all'identità ed al luogo di provenienza delle persone che arrivavano e che dimoravano a Fiume nel XV secolo.

Da Fiume verso l'immediato entroterra si diramavano alcune vie. La più importante era quella nordoccidentale che portava verso le zone centrali dei possedimenti asburgici: *Fiume-Castua-Studena-Lipa-Rupa-Elsane-Bisterza-Postumia-Planina-Lubiana-Kamnik-Celje-Austria* e proseguiva fino in *Germania*. A Rupa questa via si diramava *verso occidente oltre Sappiane-Castelnuovo d'Istria e Matteria per arrivare nell'entroterra del Carso triestino e scendere a Trieste e zone viciniori*. L'altro grande raccordo era a Lubiana, dove una delle più importanti arterie conduceva verso Škofija Loka e Kranj. All'inizio di questa importante via che portava in Carniola, a Castua, non lontano da Fiume, si aveva un altro crocevia. Da qui si dipartiva una strada, non molto frequentata, che da *Apriano, Laurana, Moschiena e Bersezio porta all'interno dell'Istria verso Aurania, Passo, Pisino, vale a dire verso Pingvente e le altre località dell'Istria centrale*.

L'altra fondamentale arteria verso l'Europa settentrionale e nord-orientale, non molto praticata causa l'accentuata catena montuosa del Gorski Kotar ed il clima montano molto rigido, seguiva il seguente percorso: *Fiume, Tersatto, Grobnico, vale a dire Hreljin-Delnice-Dubovac* (vicino a Karlovac) *Zagabria-Slavonia-Ungheria*. Anche lungo questa strada c'erano alcuni importanti crocevia: a *Dubovac*, da dove si proseguiva in direzione nord-ovest verso *Celje e Maribor*, oppure ad occidente, verso la zona del "Ljubljansko barje". Da *Dubovac*, la via conduceva, oltre che a nord-ovest, anche ad est, esattamente in direzione sud-est, e seguendo il corso del fiume Kupa portava verso Sisak, ed arrivava nella Lika ed in Bosnia. Nella Lika questa strada si congiungeva a quella che arrivava da Segna. Quest'ultima era la via che da Fiume, proseguendo verso il principato di Vinodol, raggiungeva *Segna per continuare alla volta di Karlobag e della Dalmazia, e che con un suo tratto attraversava la catena del Velebit per ritornare poi nell'entroterra croato, verso Modruš, Otočac e Gacka, continuando in direzione sud*, dove ridiscendeva sulla costa della Dalmazia. Il secondo crocevia di rilevante importanza

lungo la strada che portava nell'entroterra, era a Zagabria, da dove le vie continuavano verso la Slavonia e l'Ungheria¹⁸. In realtà, gran parte di queste arterie commerciali e di comunicazione ripercorrevano le antiche strade romane¹⁹, che furono riassestate con il rianimarsi del commercio.

Anche le rotte medievali dei naviganti e dei commercianti d'oltremare, che contribuirono a creare parte della ricchezza di Fiume, ripercorrevano le vie di navigazione antiche. Grazie al loro carattere di "viaggiatori del mondo", essi portavano pure nuove conoscenze, modi di vita ed esperienze, contrassegnando in modo particolare la vita della città e del suo circondario.

Le vie marittime hanno tinto il mare Adriatico di vari colori. Nel XV secolo Fiume era collegata con tutti i porti dell'Adriatico e, solo saltuariamente, con alcuni porti del Mediterraneo. Oltre a qualche nave dal Pireo e dalla lontana Barcellona, nel porto, le navi arrivavano a Fiume da *Ragusa, Curzola, Antivari, Spalato, Sebenico, Zara, Pago, Carlopago, Arbe, Segna, Veglia, Castelmuschio*, dalle vicine *Buccari, Bakarac e Volosca, quindi da Cherso, Lussino, Laurana, Fianona, Albona* (ossia *Porto Albona*), *Pola, Medolino, Rovigno, Parenzo, Cittanova, Umago, Pirano, Capodistria, Muggia, Trieste, Monfalcone, Venezia, Fano, Recanati, Rimini, Ancona, Barletta, Brindisi, Ortona*. Alcune navi trasportavano o comunque imbarcavano merci anche per le città dell'Italia centrale, quali *Firenze, Pisa*, e per la Puglia²⁰. In fondo, anche il notaio ed il cancelliere oggetto della nostra trattazione, era giunto a Fiume dalla penisola appenninica, precisamente da Modena. Forse il soprannome *de Renno*, che costituisce il suo cognome – simile a numerosi altri che lui stesso annotò nel suo libro – deriva dal fiume Reno, che scorre ad una trentina di chilometri a sud di Modena. Purtroppo non disponiamo di fonti storiche che confermino tale supposizione, vale a dire che lui o i suoi antenati siano arrivati a Modena dalla zona del fiume Reno, da dove più tardi, nel terzo decennio del XV secolo, lui, Antonio, figlio di Francesco, si sarebbe trasferito a *St. Veit in der Statt*, ossia a *Flumen St. Viti*, cioè a Fiume.

La convivenza cittadina

Nel fervore della vita cittadina di Fiume, nella quale si incontravano persone

¹⁸ "Procvat Rijeke sredinom XV. stoljeća" /L'ascesa di Fiume nel sec. XV/, in D. MUNIĆ, *Županija primorsko-goranska /La regione litoranea-montana/*, Fiume, 1995, p. 21-50.

¹⁹ Una delle strade romane più importanti era la *Aquileia - Tarsatica - Ad Turres - Senia - Salona - Epidaurus - Scodra*. Certamente, queste strade venivano percorse a tratti, in quanto era più veloce viaggiare con le navi, che potevano trasportare un maggior carico. Siamo concordi, inoltre, sull'asserzione che anche la strada che da Castua attraverso le alture della Ciceria portava nell'Istria interna non era tanto utilizzata. Anzi, escludendo le condizioni atmosferiche sfavorevoli, sembra che la via mare era quella più comoda ed il trasporto delle merci vi era facilitato rispetto alla terraferma.

²⁰ D. MUNIĆ, *Rijeka i njena luka*, cit., p. 110-114.

del mondo mediterraneo e dell'Europa centrale, e in modo particolare gente delle due sponde adriatiche, i navigatori, i commercianti, gli artigiani, i capimastri ed i viaggiatori veneziani si inserirono, in modo del tutto naturale, trovando una posizione ed un ruolo ben determinati. Portarono con sé le somiglianze e le diversità del loro ambiente socio-culturale, ma specialmente la loro terminologia e la loro lingua. Nella zona del Quarnero, la lingua italiana, esattamente il dialetto veneziano, è stato accolto come lingua dei navigatori e dei costruttori di navi, ma in parte anche quale parlata delle attività commerciali. Gli accordi, i contratti, le eredità, le deposizioni di testimoni, i trattati, le deleghe, i testamenti venivano comunque scritti in latino – vale a dire nella lingua notarile del medioevo. La lingua degli alti dignitari del *possedimento quarnerino* era quella tedesca, usata nella stesura dell'urbario citato del secolo XV, mentre la lingua del popolo fiumano era il ciacavico della lingua croata. Il "glagolitico" si usava anche nelle chiese fiumane, ma l'autorità lo vietava. Inoltre, fra i circa 500 abitanti che componevano la città, dei quali soltanto alcuni erano *cives/cittadini*, mentre gli altri erano *abitatores/abitanti* ed *advenae/stranieri*, vale a dire *ospiti*²¹. saltuariamente si sentiva parlare anche la parlata *carniola*. Essa veniva usata dalle persone che arrivavano dall'entroterra fiumano (Elsane, Bisterza, Postumia, Carso sloveno), dai commercianti in ferro e suoi derivati della Carniola (Lubiana, Škofija Loka, Kranj) che accorrevano a Fiume per comperare sale, olio, fichi, cotone, tela ed altro. In questo modo, a Fiume, le negoziazioni commerciali realmente avvenivano nella convivenza di cinque lingue. Certo, predominanti erano la lingua croata e quella italiana, ma non dobbiamo sottovalutare il fatto che l'elemento etnico croato di maggioranza nella città e nel suo *sobborgo* (nella Fiume medievale era l'area situata ad occidente e a settentrione delle mura cittadine, in quanto la città non poté espandersi oltre la Fiumara, in un altro stato e in direzione del mare), nonché nel suo circondario, dava un'impronta particolare alla vita quotidiana del più importante scalo portuale nel Quarnero. D'altra parte, tutti i comuni, le città e i castelli quarnerini nelle vicinanze di Fiume ottennero i loro statuti nella lingua madre, il ciacavico (Vinodol nel 1288, Segna nel 1388, Veglia nel 1388, Castua nel 1400, Apriano nel 1507, Moschiena nel 1628, Tersatto nel 1640 per la seconda volta), che la dice lunga sull'uso quotidiano e sull'impronta della lingua croata nella vita pubblica.

Tutto ciò è presente ed in un certo modo emerge dal manoscritto del libro notarile di de Renno attraverso: i nomi ed i cognomi della gente locale quali *Ielena*

²¹ In questo lavoro non è possibile soffermarci più dettagliatamente sulla struttura dell'amministrazione cittadina. In forma più particolareggiata vedi D. MUNIĆ, *Skica za portret*, cit., p.83-96; IDEM, *Procvat Rijeka*, cit., p.110-114.

²² S.G., *lib. I*, p.7.

²³ M.Z., *lib., III*, p.446.

*dicta Mlaisica*²², *Agabito Diracich*²³, *Iohannes dictus Iagnac*/Giovanni detto Agnello (*Jagnjac*)²⁴, *Ambrosio Dolinich*²⁵; dall'uso già ricordato dei cognomi al genitivo delle persone di genere femminile al genitivo, quali *Babicheva*, oppure in un'altra declinazione del ciacavico, come ad esempio "*in...nomine Ielene Budichieue*"²⁶, "*domum condam Agnie Cigantichieue*"²⁷, così pure il toponimo *Na Vragneue Gomile*²⁸; quindi dall'uso della cediglia nella lettera "ç" nei nomi croati, rispettivamente sloveni: in *Ance*, nella grafia del nome di località *Dolaç*²⁹, rispettivamente *Dolçich*. Da accennare anche ai cognomi femminili quali *Brodariça*³⁰ oppure *Postolariça*³¹.

I nomi sopra accennati costituiscono solo una piccola parte, un accenno alla ricchezza dei toponimi, dei nomi e dei cognomi ciacavici conservata nel più antico libro notarile fiumano. Inoltre, non è irrilevante ricordare anche *Anton Reçanina*³² il cui soprannome ha origine dal nome della città di Fiume, nella variante ecavica del ciacavico –*Reka*, nome usato ancor oggi dagli abitanti di Castua e dai ciacavi del territorio liburnico istriano per la città di Fiume. Risale a quel periodo, nella forma prettamente scientifica, il nome del fiume lungo il quale è situata la città – *Rečina*, rispettivamente *Rječina*. Ciò in effetti è vero per il suo corso inferiore, perché i Grobnciani, in quanto icavi, chiamano il "loro" corso superiore della Fiumara, *Ričina*, così come chiamano *Rika* la città. In relazione ai nomi, è necessario porre l'attenzione al toponimo *Na Reçice*³³, riportato un paio di volte dal de Renno. La radice del toponimo è identica a quella del cognome del suddetto *Anton*. Del resto, la località *Na Reçice* origina alcune sorgenti, rigagnoli, che nel secolo XV scorrevano lontano dalla città, vicino al mare e alla zona denomina Brgudi (oggi le sorgenti sono state riassetate e si trovano esattamente di fronte all'entrata della Fabbrica *Torpedo*). In effetti, questo toponimo che più tardi divenne il nome

²⁴ *Ibidem*, p.488.

²⁵ *Ibidem.*, p.448.

²⁶ *Ibidem*, p.418. Dovrebbe essere *Budichieue* oppure *Budichieue*. Vedi anche a p. 417.

²⁷ *Ibidem*, p.419. Dovrebbe essere *Ciganchichieue*.

²⁸ *Ibidem*, in più posti. Qui secondo "*vnum ortum Na Vragneue Gomile*", p. 418 e "*vnum stabulum Na Vragneue Gomile*", p. 419. Accanto al toponimo, de Renno ha incluso anche la preposizione *in, su (na)*.

²⁹ S.G., *lib. I*, p.12.

³⁰ M.Z., *lib. I*, p. 245. *Marina Brodarica*, probabilmente dal marito o dal padre di professione barcaiole (marinaio)

³¹ M.Z., *lib. III*, p.416. *Anica Postolarica*, il cui cognome ha origine probabilmente nello stesso modo come Brodaričino, ricordato nella nota precedente.

³² M.Z., *lib. I*, p.106 "*nobili viro Antonio dicto Recanini*", capitano; e nello stesso libro, p. 245 "*filiorum Antonij Recanini*", e molti altri luoghi.

³³ M.Z., *III lib.*, p. 418, "*sua oliuaria Na Reçice*".

di una parte della città, *Na Rečica*, è il diminutivo plurale della parola ciacavica *reka-recica*. Anche questa considerazione va a favore dell'affermazione secondo la quale per il nome dell'allora *Flumen St. Viti* la variante croata in città era *Reka*, e non *Rika*, come veniva ancora chiamata la città dagli abitanti della sponda sinistra della Fiumara, soggetti allo stato ungherese-croato. Ciò viene confermato due secoli più tardi da Johann Weikhard Valvasor intitolando l'incisione "*Statt S. Veith an Pflaum vulgo Fiume oder Reka*"³⁴. Anzi, nell'XI capitolo del XII libro, il Valvasor intitola il contributo dedicato alla città di Fiume: "*VII St. Veit an Pflaum oder Reka, Italianisch Fiume, zu Latein Flumen S. Viti*". Dal titolo risulta evidente che con la congiunzione "*oder/ili*", l'autore abbia voluto mettere il nome *Reka* nello stesso rapporto di valore con il nome tedesco, a differenza dei nomi nelle lingue italiana e latina³⁵.

Il De Renno ha potuto documentare autenticamente tutto ciò grazie alla sua conoscenza abbastanza buona della lingua croata. Ne veniamo a conoscenza anche da una sua nota relativa al testamento di *Luce Bachiacij cuius Castue* che è stata tradotta "*de litera Scalua in literan latinan per me notarium infrascriptum*"³⁶.

I rapporti tra Venezia e Fiume

Scritto in lingua latina, il libro del De Renno conserva anche alcune tracce del dialetto veneziano. Queste annotazioni, proprio per la lingua usata ed il periodo storico in cui hanno avuto origine, meritano un'attenzione particolare. Tra esse signaleremo: una parte delle annotazioni del 16 aprile 1440³⁷, la nota "*A die XXVIII otobre 1443 in Fiume*"³⁸, la trascrizione della lettera di *Marco Georgi*, abitante di *Arbe*, inviata il 4 febbraio 1447 a *Georguis de Spalatro*³⁹, gran parte delle disposizioni del consiglio comunale fiumano "*Pars capta pro venditione piscium*" del 10

³⁴ J. W. VALVASOR, *Die Ehre des Herzogthums Krain*, Lubiana, 1689. Vedi l'inserito dedicato a Fiume nell'XI capitolo del XII libro, p. 97-113; così come la traduzione di Z. SUŠIĆ, "Rijeka u Valvasorovu dijelu" /Fiume nell'opera del Valvasor/, *Dometi*, Fiume, 1970, n.3-4, p. 157-167.

³⁵ J. W. VALVASOR, *op. cit.*, lib. 12, p. 97. È necessario comunque ricordare che il Valvasor alla p. 609 dell'XI libro della sua opera attribuisce il "vulgo Reka" al nome della città nella parlata carniola ("kreinerisch Reka"). Ciò risulta esatto se visto in relazione alla situazione amministrativo-legale di allora, alla parlata carniola, ed anche all'odierna lingua slovena. Ma il Valvasor ha trascurato il fatto che i Croati che vivono nella Liburnia (dalla sponda destra della Fiumara a Fianona) usano la variante ecava del ciacavo, vale a dire lo stesso nome per *St. Veit an Pflaum*, come gli Sloveni - *Reka*, anche se accentuato in forma diversa.

³⁶ Quindi, è stato tradotto "*dalla lingua slovena nella lingua latina da me notaio sotto firmatomi*", S. G., *lib.*, II, p. 30.

³⁷ S. G., *lib.*, I, p. 113-114.

³⁸ *Ibidem*, come parte finale "*Sententiae Ambrosij Matchi Pilar*", p. 127-129.

³⁹ M. Z., *lib.*, p. 138-139.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 219-221.

gennaio 1449⁴⁰, la trascrizione della lettera di *ser Donati Martini de Curcula* del 17 luglio 1448 annotata il 2 agosto 1449 a Fiume⁴¹, e l'elenco degli oggetti che appartenevano a Leonardo Batello⁴², del 14 ottobre 1458.

Si tratta di annotazioni molto interessanti, specie per i linguisti e per gli storici della lingua italiana e dei suoi dialetti. Nell'impossibilità di offrire un elenco completo, focalizzeremo l'attenzione su alcuni termini in dialetto veneziano e quindi riporteremo l'ultima annotazione in lingua italiana tratta dal *Libro III* di M. Zjačić.

Il De Renno iniziò a trascrivere in lingua latina l'ordinanza sulla vendita del pesce, *Pars capta pro venditione piscium*, per continuarla poi in lingua italiana. In realtà, egli trascrisse in lingua latina soltanto la parte iniziale della disposizione, mentre in lingua italiana, vale a dire in dialetto veneziano, tutto ciò che si riferiva ai pesci e all'attività della pesca. Alcuni di questi termini e frasi sono ancor oggi conosciuti ed usati nel dialetto fiumano, ma anche nelle parlate istriane, confermatomi dalla signora prof.ssa Melita Sciucca, che ringrazio per l'aiuto prestatomi. Questi sono ad esempio: "sfoie" e "passare", quindi *taiendo la coda e'l musso*⁴³, *sedexe* per sedici, *taiendo la pancam, cauando fora, peschadori anetare el pesce, sia tignudo*⁴⁴ e *pagi liure*, senza la lettera "h", a differenza del precedente *locho*⁴⁵ con la non necessaria lettera "h". Nella seconda lettera troviamo i seguenti termini e frasi "vedera", "che vien", "mi e li mei"⁴⁶, quindi "dela man", ed inoltre "de mia mano propria", "chaligaro, fradelo"⁴⁷. Accanto ad alcuni nomi di testimonianze è iscritta pure la presenza di un certo *Lacaro Teruisano de Uenexia*, e quindi anche di *Iusto barbero di Fiume*⁴⁸.

Al fine di illustrare quanto fin qui rilevato, riportiamo il testo in lingua italiana dell'ultima chiosa del libro notarile di De Renno – *Pro suprascripto Leonardo*⁴⁹:

"Die XXIIIJ^o mensis Octobris. In platea... Coram... comparuit Iohannes Baptista de Arimino, tanquam procurator...Leonardi Batello, asserens...se habere in pingere a Catarina, hospite, iuxta Fluuium, res infrascriptas, videlicet lencioli 4 boni e lencioli 4 vechij, taoule 5 da mancare, stramacì 4 de paia, letere doe, banchi

⁴¹ *Ibidem*, p. 264-267.

⁴² M. Z., *lib.*, III, p. 456.

⁴³ M. Z., *lib.* I, p. 219.

⁴⁴ *Ibidem*, tutto a p. 220.

⁴⁵ *Ibidem*, tutto a p. 221.

⁴⁶ *Ibidem*, tutto a p. 264.

⁴⁷ *Ibidem*, tutto a p. 265.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 265.

⁴⁹ Secondo M. Z., *lib.* III, p. 455-456.

3, mastelli 2, piria vna, concholi 2, tamisi 2, virgola una grande, vno paro de tanaie, albolo vno da far pane, pignate 6 de terra, casselle cinque, fressora J° cace 4 de fero, calderole 3, spedi 5 da rostire, gradela vna, para 2 de cadene, tina J° da bagno, leteselo J° de piuma, J° chauechiale, vno cusino de piume, pro libris XXVIJ cun dimidio, et supplicans...”

Alcune di queste parole ciacavizzate sono usate ancor oggi, quali *kuin*, *lancun*, *tramac*, mentre in Istria *pinjata*, *pirja*⁵⁰. Appare indubbio che il testo del De Renno necessita di ulteriori analisi, compito che spetta in primo luogo ai linguisti croati ed italiani. Questi esempi, che mostrano la mescolanza delle lingue in una città, in un certo senso costituiscono il registro di partenza del futuro dialetto “fiumano”, che con il tempo si è sviluppato dalla convivenza delle lingue italiana – latina – croata e tedesca, ma anche della “parlata carniola”, usate nella vita quotidiana dagli abitanti di Fiume. Alla fine del secolo scorso, in seguito all’accordo Croato-ungherese, anche la lingua ungherese si affiancherà a quelle sopra citate, ma senza grande incidenza sulla creazione del dialetto cittadino.

A quanto detto è necessario aggiungere i termini relativi all’attività marittima ed alla cantieristica, la maggior parte dei quali era pure di origine italiana, veneziana, fatto che d’altra parte è da ritenere del tutto naturale. Vale a dire, questi termini sono entrati in uso nel territorio del Quarnero, come del resto lungo tutta la nostra costa, con i navigatori ed i costruttori di navi italiani, che avevano comunque una tradizione più antica nel campo della navigazione. Del resto, mentre nel litorale vi era un forte influsso del dialetto veneziano, nella parte interna era altrettanto presente l’influsso della lingua tedesca. Ciò potrebbe oggi essere paragonato alle macchine calcolatrici che da noi ed in molti altri stati più piccoli ancora “parlano” la lingua inglese.

Così come gli abitanti di Trieste, Rimini, Firenze, Pesaro, Fano, Ancona e di altre città della penisola italiana, anche i Veneziani erano sempre presenti a Fiume per svariate attività. Li incontriamo in qualità di costruttori di navi, proprietari e comandanti di navi, ma anche come semplici marinai, quindi commercianti, maestri-artigiani, e poi farmacisti, come il *magister Tomaso fu Iohannis – abitante di Venezia*, con il quale il consiglio comunale si accordò affinché si trasferisse a Fiume con la famiglia. E per il suo lavoro di farmacista a Fiume “*dictus Magister Tomas habere debeat libras centun pro salario dicti anni*”⁵¹. La paga di 100 libbre, che equivale a 12,5 marchi all’anno, decorreva dal 24 febbraio 1444, quando fu stipulato l’accordo a Venezia. Guardando con gli occhi dei sudditi castuani del tempo, la paga del farmacista fiumano non era bassa, dato che corrispondeva al

⁵⁰ Alcune di queste parole le troviamo anche in S. SAMANI, *op. cit.* Confronta con le rispettive dell’ “Elenco delle voci” *cussin*, *lenziol*, *mastela*, *paja*, *pignato-a*, *piria*, *stramazo*.

⁵¹ S. G., *lib. I*, p. 323-324.

12,5% dell'intero importo forfettario annuale di 100,00 marchi del cosiddetto tributo "di S. Martino" ("*nedeglia, za Martignu*"), come tassa collettiva, al loro signore feudale⁵².

A Fiume, inoltre, incontriamo i Veneziani in qualità di testimoni presenti alle istanze giudiziarie, alla stipulazione di accordi, al rilascio di procure, alla registrazione di testamenti, di disposizioni sulla riscossione di debiti ed alla firma di contratti di vario genere. Qualche volta appaiono anche in veste di procuratori o comunque di persone che desiderano avere i loro rappresentanti. Li riconosciamo facilmente perché, così come per gli altri stranieri a Fiume – *de Ancona, de Firmo, de Florentia, de Pesaro*, accanto al loro nome, figurava pure il luogo di provenienza: *de Venetijs, de Venetia*. Il termine sta ad indicare sia gli abitanti di Venezia, che quelli dei territori amministrati dalla Repubblica di S. Marco. In questo senso sono particolarmente interessanti tutti i dati che accompagnano il nome della singola persona, rispettivamente della città governata dalla Serenissima, i quali ci forniscono ulteriori notizie sulla loro provenienza nel corso del XV secolo. A Fiume la maggior parte dei Veneziani erano *habitatori*, soltanto alcuni *cives*, e, raramente, *vir nobilis* da Venezia. Alcuni si stabilivano a Fiume e col passare del tempo diventavano *habitatores*, ed in seguito anche *cives Terrae S. Viti*.

Per i Veneziani era importante che a Fiume si commerciassero le merci più varie. Accanto ai prodotti del Mediterraneo, si vendevano e acquistavano anche quelli del profondo entroterra continentale. I prodotti commerciali più importanti per Venezia e per i loro commercianti erano il legno, il ferro, la pelle, le stoffe, il cotone ed, infine, i generi alimentari – sale, olio, vino, fichi ed altro.

Da Fiume a Venezia, come anche in altre città della penisola appenninica, si esportavano il ferro ed i suoi vari prodotti, che arrivavano dalla Carniola, mentre a Venezia si comperavano il cotone e le stoffe. In questo senso, i tessuti provenienti da *Escolo* (?), conosciuta con il nome di "*bambagia Esculana*"(?), avevano un prezzo speciale. Anche i prodotti in legno, specie i remi costruiti nei paesi limitrofi di Fiume (Buccari, Castua), venivano comperati sul mercato fiumano per essere poi trasportati a Venezia ed in altri porti italiani. Da Venezia, con le sue navi, che veleggiavano lungo tutto il Mediterraneo, venivano importati oggetti preziosi. Inoltre, da Venezia via mare arrivava sul mercato fiumano specialmente il vino, gran parte del quale veniva smerciato nelle zone interne del continente. Simile percorso lo si aveva per la frutta delle regioni meridionali e per gli eleganti oggetti di arredo per la casa.

È già stato ricordato che nel secolo XV i Veneziani ed i sudditi di Venezia,

⁵² "*Naipervo duxni su it od Castua na svako letto dati u tu Valputiu sto Marak, svaka Marka, Libra osam...*" così in *I Capitulu Statuta Castua Grada Letta 1400*. Vedi la copia della prima pagina dello Statuto di Castua in D. MUNIĆ, *Kastav u srednjem vijeku. Društveni odnosi u kastavskoj općini u razvijenom srednjem vijeku* /Castua nel medioevo. I rapporti sociali nel comune di Castua nel medioevo/, Fiume, 1986, p. 96.

provenienti da diversi luoghi, arrivavano a Fiume per vari tipi di attività. A Fiume innanzitutto incontriamo veneziani, quali *ser Francisco Matarelo de Venetijs*⁵³, *Petrus filius Ser Antonij pertusani de Venetijs*⁵⁴, *Ser Marco Slauo de Venetijs et Ser Iacobus quondam Angeli habitatores Venetiarum*⁵⁵, *Georgius fillacanouan quondam Martini habitator Venetiarum*⁵⁶, *te Georgio Belauer habitator Venetiarum*⁵⁷. Tra le persone nominate è interessante il Veneziano *Ser Marco Sclauo*, il cui soprannome rimanda alla sua origine slava. Simile risulta anche l'esempio *Venetiano/ossia Veneciano/de Cregnino*⁵⁸. Si tratta di un immigrato della Carniola, in seguito diventato veneziano. I dati sulla sua condizione sociale a Fiume, riportati dopo il nome, dimostrano che *Venetiano de Cregnino*, dopo lo status di *habitator*⁵⁹ fiumano riuscì ad ottenere quella di cittadino fiumano – *civis Terre Fluminis*⁶⁰. In relazione a tale soprannome, riportiamo anche l'esempio *Martino Tercich Venetiano*⁶¹, il cui cognome *Tercich* rimanda alla sua origine slava. L'aggiunta *Venetiano* al suo cognome, come in alcuni altri casi, dimostra il suo legame con Venezia o comunque il desiderio e l'aspirazione del Tercich di essere considerato a Fiume un veneziano. Simili osservazioni valgono anche per *Bartolo de Cregnino Venetiano*⁶². Verosimilmente, quest'ultimo arrivò a Venezia o nel territorio della Repubblica di Venezia dalla Carniola, e così, dopo aver citato la provenienza regionale – *dalla Carniola*, provvedette ad aggiungere l'appellativo – Venetiano, cioè *Veneziano*, al suo nome. È possibile anche ritenere che il suddetto *Bartolo* soltanto commerciasse con i Veneziani e per questo motivo avesse ritenuto aggiungere *veneziano* dopo il nome. Ma sulla base delle fonti di cui disponiamo, non è possibile accertare con sicurezza quanto fin qui esposto, né avanzare altre ipotesi sulla genesi dell'appellativo del nostro *Bartolo*. Abbiamo di certo, dunque, soltanto ciò che De Renno ha scritto nel suo libro, vale a dire *Bartolo, veneziano della Carniola*.

Ultimo esempio da segnalare in questo elenco è quello di una persona di nome

⁵³ S. G., *lib.*, I, p. 8.

⁵⁴ *Ibidem.*, p. 8, 30, 38, dove si afferma "in statione Ser Antonio", 54, 60, 90. Vedi anche nel testo dove si elencano per nome tutti i Veneziani.

⁵⁵ *Ibidem.*, p. 87.

⁵⁶ *Ibidem.*, p. 94.

⁵⁷ *Ibidem.*, p. 171.

⁵⁸ *Ibidem.*, p. 73. Viene nominato in molte parti, qualche volta come *Venetiano*, e qualche volta come *Veneciano* (p. 94). Vedi pure l'elenco dei nomi di tutti i Veneziani.

⁵⁹ *Ibid.*, p. 78. (in seguito, in alcune parti è scritto *Veneciano*).

⁶⁰ M. Z., *lib.*, III, p. 27.

⁶¹ S. G., *lib.*, I, p. 78.

⁶² *Ibidem.*, p. 154.

⁶³ M. Z., *lib.*, II, p. 152, 215. Vedi anche *presbiter Bartolus Veneciancich*, M. Z., *lib.*, I, p.

*Nicolaus Veneciancich*⁶³, con il cognome *Venetiano* ciacavizzato. In effetti si tratta del diminutivo ciacavico dei cognomi *Venetiano/Veneziano/Veneciano*, che, secondo il ciacavico attuale, i suoi concittadini del tempo dapprima pronunciavano *Nikola* (oppure *Mikula*) *Venecijan*, da cui più tardi ebbe origine la forma *Venecijančić*. Così, da un nome indicante il luogo di provenienza, si formò un cognome locale croatizzato, ciacavizzato nella forma diminutiva, con desinenza in *ić*. Non si tratta tra l'altro di un esempio isolato. Accenniamo ancora al cognome *Veljac*, il cui diminutivo risulta essere *Veljačić*⁶⁴. D'altra parte possiamo concludere che i predecessori del succitato *Nicolaus* si erano già integrati a Fiume, e quindi gli ereditarono il cognome *Venecijančić*.

Nel documento del De Renno, oltre agli appellativi indicanti provenienza da Venezia e dal suo territorio statale, troviamo una lunga serie di nomi di altre città e regioni, quali luoghi d'origine, come ad esempio: *Petrus Marci Laurentius quondam Clementis de Pirano* e *Valentinus de sca Cruce Teodori omnes habitatores Venetiarum*⁶⁵, *Ser Melaneus de Venetijs, habitator Parentij*⁶⁶, *magister Nicolaus quondam Andree de Venetijs, ciuis Ancone*⁶⁷, *Mateo de Subinico, habitator Venetiarum*⁶⁸, *Ambrosio quondam Cresoli de Laurana, habitator Venetiarum*⁶⁹, *Iohannes quondam Stefani de Segna, habitator Venetiarum*⁷⁰, *Iohannes Bono de Sclauonia, habitator Venetiarum*⁷¹, per reincontrare questa persona in seguito, ma senza la parola *de Sclauonia*, scambiata invece con *de Spalatro*, per cui *Iohannes Bono de Spalatro, habitator Venetiarum*⁷², quindi *Donatus de Muschienica, habitator Venetiarum*⁷³, *Andreas condan Iohannis de Iadra, habitator Venetiarum*⁷⁴, *ser*

⁶⁴ Il cognome *Veljac* deriva da quello di *Vegla*, cioè *Vegliac, Veglac, Veljac*. Il suo diminutivo è *Veljačić*. Perciò non è valida la tesi secondo la quale questo cognome - con il quale gli abitanti del litorale ed i Castuani chiamavano, cioè etichettavano la persone che provenivano dall'isola o dalla città di Veglia (*de Veglia*) - deriverebbe dalla variante *Grandov*, come afferma P. ŠIMUNOVIĆ in *Hrvatska prezimena, podrijetlo, značenje, rasprostranjenost* / I cognomi croati, origine, significato, diffusione/, Zagabria, 1995, p. 124. Per uno sguardo sull'origine del cognome *Vegliac* vedi D. MUNIĆ *Prezimena kastavskih obitelji i pojedinica iz 1723. godine* / I cognomi delle famiglie castuane e di singole persone del 1723/, Castua, 1990, p. 38.

⁶⁵ S. G., *lib. I*, p. 70.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 139.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 183.

⁶⁸ *Ibidem*, p. 94.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 308.

⁷⁰ *Ibidem*, p. 361, e più avanti, a p. 388, al nome è aggiunta la professione "marinaio".

⁷¹ *Ibidem*, p. 376.

⁷² *Ibidem*, cfr. p. 388-389.

⁷³ M. Z., *lib. I*, p. 143.

⁷⁴ *Ibidem*, p. 143.

⁷⁵ M.Z., *lib. II*, p. 90.

*Marinus condan Demetrij de Ragusio, habitator Venetiarum*⁷⁵, e molti altri che riportiamo più avanti nel saggio.

Nella trascrizione dei nomi, il De Renno annotò, accanto al luogo di residenza, anche la relativa condizione sociale, quale *habitor, civis, ser, vir, nobilis vir*. Così pure annotava il titolo onorifico ed il mestiere di ogni persona, quali ad esempio *sarctor/sarto, calefatus/calafato, piliparius/conciapelli, barbitonsor, barberius/barbiere, pinctor/verniciatore, imbianchino*⁷⁶, *mercarius*⁷⁷, quindi *medicus, chirurgo, magister, doctor*/giurista, cioè “dottore” in scienze giuridiche, ed altri.

Tutta questa varietà di notizie accanto al nome delle persone *de Venetia, de Venetijs*, oppure *Venetiarum*, illustra soltanto una parte degli aspetti di carattere etnico-demografico che gli stranieri introdussero nella Fiume medievale del secolo XV. Alle già ricordate peculiarità linguistiche, nel registro notarile sono presenti anche molti altri importanti segmenti. Con l’arrivo dei Veneziani, alcune di queste particolarità entrarono a far parte della vita della città e del suo circondario, quali ad esempio *le misure veneziane*⁷⁸. L’integrazione di queste acquisizioni va senz’altro ricondotta pure a comprensibili e del tutto spontanei motivi di convivenza quotidiana della maggioranza croata locale con i nuovi arrivati, specialmente con coloro che fissavano dimora nella città sulla Fiumara.

I Veneziani a Fiume nel XV secolo

Nel prosieguo della nostra trattazione riportiamo l’elenco di tutte le persone che accanto al nome hanno l’aggiunta *de Venetia, Venetijs* oppure *Venetiarum*. Considerando poi che *Murano* fa parte di Venezia, in conclusione riportiamo anche le persone che accanto al nome hanno l’aggiunta *de Murano*. L’elenco è compilato seguendo la cronologia della loro iscrizione nel libro notarile di Antonio De Renno, e non secondo un ordine alfabetico. Inoltre, dopo le citazioni, per evitare un numero eccessivo di note, e per un uso più facile dei dati, in parentesi tonda, riportiamo le iniziali dell’autore della trascrizione (S. G.= Silvino Gigante e M. Z.= Mirko Zjačić), il numero del libro della loro trascrizione (S. G., I e II e M. Z., I, II e III), ed il numero della rispettiva pagina. Solo in via eccezionale, i dati sono stati commentati a parte nelle note.

⁷⁶ La parola significa *pittore*, ma qui sta ad indicare innanzitutto gli artigiani che verniciavano le navi. Cfr. *Lexicon latinitatis Mediæ aevi Jugoslaviae*, Editio Academiae scientiarum et artium Slavorum meridionalium, fasc., V, O-P, “pinctor, m., pingere”, p. 855,

⁷⁷ Cfr. *merzarius, mercator*- commerciante, venditore in *Lexicon*, op.cit., fasc. IV, L-N, p. 725.

⁷⁸ S. G., *lib. II*, “*frumenti vero starium ad mensuram venetiarum*”, p. 12, e “*centum staria frumenti ad mensuram ciuitatis Venetiarum*”, p. 13; quindi in M. Z., *lib. II*, p. 195. Sulle misure veneziane vedi Z. HERKOV, *Mjere Hrvatskog primorja s osobitim osvrtom na solne mjere i solnu trgovinu* /Le misure nel Litorale croato con particolare riferimento alla misure del sale e del commercio del sale/, Fiume-Pisino, 1971, p. 75-85.

Elenco dei Veneziani:

- *Ser Franciscus Matarelo de Uenetijs* (S. G., I, p. 8, e come “habitor Terre Fluminis”, pp. 203, 232-233);
- *Petrus filius ser Antonij Pertusani de Venetijs* (S. G., I, pp. 8, 51, 53, e come “habitor Terre Fluminis”, pp. 66, 67, ma senza “de Venetijs”, così come alla p. 68, e nuovamente “de Venetijs”, p. 75);
- *Ser Antonius Pertusano, de Uenetijs, padre di Pietro* (S. G., I, pp. 8, 24, 30, e poi “in terra Fluminis sci Viti in stantione Ser Antonio Pertusano de Venetijs”, p. 38, e come “habitor Terre Fluminis”, pp. 5-52, 54, 60, 63, 66⁷⁹, mentre alla p. 68 accenna a “Milcha olin ancilla Ser Antonij Pertusano”, poi senza “de Venetijs”, p. 74, e pp. 90, 105, 153, 154 e 176-177);
- *Petrus Marci Laurentius quonda Clementis de Pirano e Valentinus de sca Cruce omnes habitatores Venetiarum*, (S. G., I, p. 70);
- *Venetiano de Cregijno habitator Terre Fluminis*⁸⁰ (S. G., I, p. 73, quindi *Venetiano de Cregnino*, pp. 94, 107, 151, 175, e nella nota a p. 212, nuovamente come testimone, pp. 292, 301, nella nota a p. 353, e p. 367; S. G., II, p. 48, nella nota a p. 86; M. Z., I, come “civis Terre Fluminis”, pp. 119, 151, 168, 182, 198, 206, 212 nella nota a p. 448, e poi pp. 246, 263, 284, 292, 332; M. Z., II, pp. 92, 101, 103, 120, 133, 138, 152, 176, 189, 195, 200, 211, 214; M. Z., III, pp. 268⁸¹, 274, 275, 292, 305, 307, 329, 330, 333, 348, 371, 418, 445 e 454;
- *Venetiano Bartoli de Cregijno/ forse ha qualche legame con la persona sopraindicata/* (S. G., I, pp. 78, 80-81, 154, e poi alla data 25 ottobre 1440 “Venetiano quondam Bartoli de Cregnino”, p. 199);
- *Ser Iohannes quondam Ser Marci Sclai de Venetijs et Ser Iacobus quondam Angeli habitatores Venetiarum* (S. G., I, p. 87);
- *Georgius Fillacanoua quondam Martini habitator Venetiarum* (S. G. I, p. 94, senza “Venetiarum” solo p. 275, e poi pp. 342, 397; M. Z., I, pp. 271, 272; poi in M. Z., II, *Georgius Filacanouo condam Matei/!*, *habitor Venetiarum*, p. 184; M. Z., III, *Georgius Fillacanouo/!* *habitor Venetiarum*, p. 306, e nuovamente con l’aggiunta *Martini*, p. 345, rispettivamente *condam Martini*, p. 349, e come *Georgius Fillacanouo, habitator Venetiarum*, pp. 390, 441);
- *Martinus Filacanuoua habitator Venetiarum*⁸² (S. G., I, p. 308);
- *Mateo de Subinico habitator Venetiarum* (S. G., I, p. 94);

⁷⁹ In questa pagina viene nominato in due postille.

⁸⁰ De Renno scrive in modo diverso il nome ed il cognome. Spesso si ritrova, in diverse occasioni, ma sostanzialmente in qualità di testimone, dapprima come abitante, ed in seguito come cittadino.

⁸¹ Si nomina in due note nella stessa pagina, come alla p. 333 dello stesso libro.

⁸² Considerando il fatto che come “procurator” lo troviamo soltanto il 20 maggio 1443, sicuramente non si tratta del padre del sopra nominato *Georgius*, in quanto si ricorda che è figlio del fu Martino. Dato lo stesso cognome, probabilmente saranno stati imparentati. Oltre a ciò, è possibile ritenere anche, che *Georgius Filacanuova* portò Martino a Fiume per questioni di affari.

- *Ser Iohannes Canchaner de Venetijs* (S. G., I, p. 129);
- *Ser Melaneus de Venetijs habitator Parentij* (S. G., I, p. 139);
- *Georgio Belauer habitator Venetiarum* (S. G., I, p. 171);
- *Magister Nicolaus quondam Andree de Venetijs ciuis Ancone* (S. G., I, p. 183, e come “magister calafatus” senza “quondam Andree”, p. 190⁸³, come “habitator dicte Terre Fluminis”, p. 193; S. G., II, come “magister calafatus”, pp. 116, 117);
- *magister Iacobus quondam Georgij de Venetijs* (S. G., I, p. 189);
- *magister Nicoletto balistarius Antonij Buserne de Venetijs* (S. G., I, p. 198, e come *magistro Nicolao balistario* senza *Buserne* p. 200);
- *Antonius Buserne de Venetijs* (S. G., I, p.198), e *magister Antonio de Buxerna*/M. Z., I, p. 37 correge in *Buserna/* e *Venetijs, habitator Iustinopolis*, p. 201);
- *magister Nicoletus filius dicti magistri Antonij/* quindi, figlio di *Antonius de Buserna*/(S. G., p. 201);
- *magister Christoforus Donato remerius de Venetijs* (S. G., I, p. 253);
- *Nicolao Fercino de Venetijs* (S.G., I, p. 260);
- *Paulus Cimal de Venetijs* (S. G., I, pp. 280, 232);
- *magister Mateus Sclauo tincor, habitator Venetiarum* (S. G., I, p. 289);
- *magister Mateus Iohannis tinctor, habitator Venetiarum*⁸⁴ (S. G., I, p. 302, e “Mateus tinctor quondam Iohannis habitator Venetiarum”, p. 322; M. Z., I, pp. 107, 249);
- *Ambrosius quondam Cresoli de Laurana, habitator Venetiarum* (S. G., I, p. 308);
- *magister Antonius lapicida quondam magistri Banedicti de Venetijs* (S. G., I, p. 319; e come *magister Antonius quondam Benedicti lapicide de Verona, habitator Venetiarum*, pp. 327, 348-349; e in S. G., II, pp. 86 e 87 *Antonius lapicida quondam Benedicti ciuis Venetiarum/* forse è in relazione all’identico nome dello zio “Andree quondam Benedicti civis Venetiarum”, vedi in seguito, S. G., II, p. 27/);
- *Fabianum filium suum* (S.G., I, pp. 348-349);
- *magister Tomas quondam Iohannis, habitator Venetiarum/* il già nominato farmacista/ (S. G., I, pp. 323- 324);
- *Iohannes quondam Stefani de Segna, habitator Venetiarum* (S. G., I, p. 361, e come *Iohannes de Segna marinaro habitator Venetiarum*, p. 388);
- *Nicolaus quondam Bucacij de Spalatro, habitator Venetiarum* (S. G., I, p. 361);
- *Iohannes Bono de Scaluonia, habitator Venetiarum* (S. G., I, pp. 376, 388, 389);
- *Menelaus Michael de Venetijs, habitator Parentij* (S. G., I, pp. 380, 386);
- *Georgius quondam Alegreti de Iadra, habitator Venetiarum*, (S. G., I, p. 394);
- *dominus Iohannes de Valentinis de Venetijs, ciuis Iustinopolis* (S. G., I, p. 395);
- “in barcha siue charachia *Nicolai Antonij de Venetijs, habitatoris Ancone* (S. G., I, p. 409; S. G., II, p. 25; M. Z., I, p. 250; M. Z., II, p. 161, e *Antonij de Venetijs, habitator Ancone, Elisabeth filia sua*, p. 167);

⁸³ Si nomina due volte in relazione a Luce Michaelis de Ragusio.

⁸⁴ Probabilmente si tratta della stessa persona che ha tralasciato “Sclauo” dopo il suo nome.

- *Ser Andrea de Venetijs notarius habitator Arbi* (S. G., II, p. 10);
- *dona Perina de Flumine uxore Ser Iacobi de Btho(?)*/ secondo M. Z., I, *Bartholomeo*, vedi p. 66/ *de Iudaica de Venetijs* (S. G., II, p. 13);
- *Ser Bartolomeus quondam Ser Tomasiij de Tomasio de Venetijs*, (S. G., II, p. 13);
- *Blasius Georgij de partibus Sclauonie habitator Venetiarum* (S. G., II, p. 19);
- *Ser Andrea quondam Benedicti ciuis Venetiarum* (S. G., II, p. 27);
- *Ser Iohannes quondam Laurentij de Venetijs* (S. G., II, p. 28);
- *Ser Cecipin/* secondo M. Z., I, p. 68, corretto: staccato *Ceci Pin/ de Venetijs* (S. G., II, p. 28);
- *magister Caninus carpenatrius quondam Antonij de Venetijs* (S. G., II, p. 34);
- *Cilus filius magistri Bartolomei tincoris de Venetijs, in contracta Sce Marine* (S. G., pp. 34-35);
- *Mateus quondam Iohannis de Pago habitator Venetiarum* (S. G., II, p. 44);
- *Iulianus Uolpe de Venetijs, patronus vnius nauigij* (S. G., II, p. 91);
- *Nicolaus Frecinus de Venetijs, habitator dicte Terre Fluminis* (S. G., II, p. 108);
- *Antonius de Russis carpentarius de Venetijs* (S. G., II, p. 108);
- *Nicolaus quondam Iacobi de Venetijs, habitator Terre Fluminis* (S. G., II, p. 116);
- *marinarius Nicolaus quondam Iacobi de Venetijs, habitator Terre Fluminis* (S. G., II, p. 116);
- *Nicolaus de Spalatro habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 97);
- *Donatus de Muschienica, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 143);
- *Luca condam Marci, Michael condam Iohannis, ambobus habitatoribus Venetiarum* (M. Z., I, p. 143);
- *Andreas condam Iohannis de Iadra, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 143);
- *presbiter Bartolus Venecianich*⁸⁵ (M. Z., I, p. 159);
- *Petrus Rosa de Venetijs* (M. Z., I, pp. 171, 208);
- *generosus vir dominus Antonius Bono nobilis ciuis Venetiarum* (M. Z., I, p. 172);
- *Iohannes Piada condam Nicolai de Candia, olim habitator ciuitatis Venetiarum* (M. Z., I, p. 179);
- *Bortolomeus Martinus, ciuis Venetiarum* (M. Z., I, p. 196);
- *magister Iohannis condam Antonio sarctore, olim habitator Venetiarum* (M. Z., I, nota 317, p. 207);
- *Franciscus Barocius, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 208, e anche *Franciscus Barocius, habitator Venetiarum, tamquam procurator et procuratorio nomine Eufemie, vxoris sue, et Simonis, Feste, eiuis fratris*, p. 299; M. Z., II, pp. 101⁸⁶, 106, 177; M. Z., III, pp. 282, 291, 320);

⁸⁵ Il cognome *Venecijančić* ha la stessa derivazione di *Nicolaus* che nomineremo più avanti nello scritto. Vedi anche la nota 63.

⁸⁶ Su questa pagina in due annotazioni.

- *Andreas (de, cioè condam) Antonij, merciarus de Venetijs* (M. Z., I, pp. 242, 243⁸⁷, 244, 281);
- *Iohannes Petri de Srigne, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 243, e più avanti “Radoie condam Petri de Srigne”, M. Z., III, p. 426, che spiega la sorte di Pietro, mentre a p. 416 si nomina soltanto “Radoie de Srigne”);
- *Antonius Sperono de Venetijs* (M. Z., I, p. 245; e *Antonius Sperono Lodovici de Venetijs*, p. 251, poi con l’aggiunta *habitator dicte Terre Fluminis*, pp. 298, 319, 330, quindi come *ser Antonius Sperono de Venetijs, habitator Pisauri*, in M. Z., II, pp. 141, 148; e senza “habitator Pisauri” in M. Z., III, pp. 436, 437);
- *egregius doctor dominus Antonius de Sicilia, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 250);
- *nobilis vir dominus Ieronimus Delphinus* (M. Z., I, p. 250);
- *Lacaro Teruisano de Uenexia* (M. Z., I, p. 265; M. Z., II, p. 172);
- *Antonius condam Stefani Cauogrosso, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 267);
- *Toma, cognominatus Picolo, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 270);
- *Antonius condam Iacobi Maracich de Bucharo, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 270);
- *Antonius de Venetijs* (M. Z., I, pp. 271, 272);
- *ser Franciscus condam Laurentij Ab Elmis de Venetijs* (M. Z., I, p. 299);
- *Nicolaus de Venetijs, gener condam Roneli*, p. 309;
- *Demitrius Grecus, botarius, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 316);
- *Georgius Seschouich, habitator Venetiarum* (M. Z., I, p. 332);
- *Iohannes sarctor, olim habitator Venetiarum* (M. Z., I, nota 790, p. 334);
- *Ser Marinus condan Demetrij de Ragusio, habitator Venetiarum* (M. Z., II, p. 90);
- *ser Mateus de Grassis de Venetijs* (M. Z., II, p. 96);
- *ser Antonius Dragonese de Venetijs* (M. Z., II, p. 100);
- *miles dominus Orsatus Iustinianus, patricij Veneti* (M. Z., II, p. 100);
- *ser Ludouicus Salamonis de Venetijs* (M. Z., II, p. 102, con l’aggiunta *habitator dicte Terre Fluminis*, pp. 107, e 110, 111, 120, 124; come *ser Ludouicus Salomonis ser Benedicti de Venetijs*, pp. 143, 148, 156, 181, e poi *Lodouicus condam ser Benedicti Salomonis de Venetijs*, pp. 165 e 172);
- *Iohannes Gissi de Venetijs, patronus vnius marciliane*, a cui è procuratore il sopra nominato *Ludouicus Salomonis*, ossia *Solomonis* (M. Z., II, pp. 107, 110, 114);
- *ser Bartolomeus Treuisanus de Venetijs, habitator dicte Terre Fluminis*, (M. Z., II, p. 114, senza “habitator dicte Terre Fluminis”, pp. 144, 145 e nuovamente come *habitator dicte Terre Fluminis*, pp. 171, 172; e quindi *Lacaro eius filio, habitator Terre Fluminis*, p. 172);
- *Georgius Minius, Agnolus Ruscho*/nel manoscritto *Bruscho* con la lettera B sottolineata, e M. Zjajić legge *Ruscho/ambous de Venetijs, habitatoribus dicte Terre Fluminis* (M. Z., II, p. 124, Agnolus Ruscho anche alle pp. 125, 130, 137, 144⁸⁸, 149);

⁸⁷ In questa pagina (243) compare in due annotazioni.

⁸⁸ Si nomina in due annotazioni; nella prima, prima del nome sta “ser”.

- *ser Paulus de Surdis de Venetijs, cancelarius Curcule* (M. Z., II, p. 132);
- *Alegretus de Cataro, habitator Venetiarum* (M. Z., II, p. 137);
- *ser Mateus Andree de Venetijs* (M. Z., II, p. 138);
- “*in marciliana Martini Iohannis Albanensis, habitator Venetiarum*” (M. Z., II, p. 141);
- *Nicolaus Veneciancich, civis Terre Fluminis* (M. Z., II, pp. 152, 215);
- *Mateus Grasso de Venetijs* (M. Z., II, p. 167);
- *Georgius Rugerius, habitator Venetiarum* (M. Z., II, p. 179, 180);
- *Dominicus Petri de Venetijs* (M. Z., II, p. 183);
- *Georgius Grando, habitator Venetiarum* (M. Z., II, p. 196; M. Z., III, pp. 286, 312, 318, 325);
- *ser Lodouicus de Venetijs* (M. Z., III, pp. 259, 260, 269);
- *ser Paulus Andree Schanda de Venetijs* (M. Z., III, p. 269, vale a dire *Paulus condam Andree Schanda de Venetijs*, p. 273, e senza “condam Andree”, pp. 325, 365, 366);
- *Marinus Georgij, habitator Venetiarum* (M. Z., III, pp. 278, 291, 322, e *Marinus Geogrij, olim/già habitator Venetiarum*, p. 326);
- *Baldasar... Venetijs*⁸⁹ (M. Z., III, p. 282);
- *Marinus Iohannis Sclauus, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 285);
- *Antonius condam Stefani Cauogrosso, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 286);
- *ser Paulus Georgij Negro de Venetijs* (M. Z., III, p. 298) e *domina Malgarita, uxor condam Pauli Nigro de Venetijs* (M. Z., III, p. 325);
- *Luchus Betini habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 303);
- *ser Nanus Petrus a Colonna, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 309);
- *Fabianus Bartolomeus, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 312);
- *Franciscus Cortesius de Venetijs dicto Vito* (M. Z., III, p. 317);
- *magister Antonius de Murano, pictor, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 318);
- *Mateus Petri de Spalatro, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 319);
- *Georgius Michselis* (M. Z., III, p. 320, e *Georgius Vseschouich, habitator Venetiarum*, p. 338);
- *Iohannes de Iadra barcharolo, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 320);
- *Franciscus/Cortesio de Venetijs* (M. Z., III, p. 323);
- *Andrea Dandulo et sociis datiariorun Venetijs* (M. Z., III, p. 323);
- *Leonardus Batello de Venetijs* (M. Z., III, p. 333);
- *Antonius de Ingaldeo de Iustinopoli, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 349);
- *dominus dominus Moyses de Bufarelis de Venetijs, episcopus Polensis* (M. Z., III, p. 349);
- *Franciscus Benedictus de Goriana, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 360);
- *Veneciano* (M. Z., III, p. 367);
- *Antonius Chauogrosso, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 369);
- *ser Saluatoris Gregorino Sanssalj de ciuitate Venetiae* (M. Z., III, p. 370);
- *Iohannes Consulus cimator, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 370);

⁸⁹ Nel testo, dopo il nome c'è uno spazio.

- *Bartolomeus remerius condam Pauli, habitator Venetiarum* (M. Z., III, pp. 373, 454);
- *Iohannes de Ragusio, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 384);
- *Franciscus Lapidica de Venetijs* (M. Z., III, p. 415);
- *ser Bartolomeus Teruisano de Venetijs* (M. Z., III, p. 441);

Elenco degli abitanti di Murano:

- *ser Andreas Vitorelo de Murano* (S. G., I, p. 19);
- Paulus Cimal de Murano, patronum navigij* (S. G., I, p. 116, e quindi *Paulus quondam Benedicti Cimalis de Murano*, p. 116, e *Ser Paulus Cimal de Marano*!/, p. 290, e quindi semplicemente “de Murano”, p. 327);
- *Ser Iohannes Guidonis de Marano* (S. G., I, p. 184);
- *Ser Andrea quondam Viani de Marano* (S. G., I, p. 184);
- *Ser Mateus quondam Antonij Schof de Marano* (S. G., I, p. 290);
- *Ser Stefanus quondam Dominici de Marano* (S. G., I, p. 327);
- *Franciscus quondam Georgij de Modrussa, habitator Murani* (S. G., I, pp. 345, 347), e quindi *Franciscus Georgij de Modrussia habitator Murani* (S. G., II, p. 130; mentre alla p. 131 soltanto “Georgij de Modrusia!/”);
- *Iohannes Cimach de Murano* (Z., I, p. 215);
- *Nicolaus Petri Tollini de Marano* (M. Z., I, p. 290);
- *ser Bartolomeus Negro de Murano* (M. Z., II, pp. 143, 166);
- *magister Antonius de Murano, pictor, habitator Venetiarum* (M. Z., III, p. 318).

La situazione nel Golfo del Quarnero da El Idrisi a De Renno

L'argomento illustrato, anche se relativo ad un unico aspetto del copioso contenuto del libro notarile di De Renno, rivela i grandi cambiamenti avvenuti nella vita economica di Fiume, nel territorio del *possedimento quarnerino* e nel Golfo del Quarnero nel periodo compreso tra i secoli XIII e XV. La situazione a Fiume nel secolo XV presentata attraverso i Veneziani, ai quali si unirono alcuni forestieri provenienti da Murano, conferma le tracce della loro presenza nella complessiva realtà cittadina. Altresì, la loro presenza in città sta ad indicare la vitalità di Fiume nel campo marittimo-commerciale, in quanto centro commerciale di traffici, nonché di collegamento tra il mare e l'entroterra del continente europeo.

La regione della Liburnia, situata nell'area di contatto di tre potenze politiche (Repubblica di Venezia, Regno di Germania e Regno ungaro-croato), fu testimone di rilevanti cambiamenti rispetto ai secoli precedenti. La città che soltanto due secoli prima non trovava traccia nelle fonti storiche, dagli scritti di De Renno traspare quale abitato con una reale fisionomia di centro portuale, brulicante e ricolmo di vita. Anzi, il quadro della situazione nel Quarnero offerto da El Idrisi, che nel 1153 nomina soltanto tre città croate nel territorio che va dal golfo di

Fianona alla Fiumara – Fianona, Laurana e Buccari⁹⁰, ora è completata da una moltitudine di altri centri abitati.

Dopo la pacifica colonizzazione di questi territori da parte dei Croati avvenuta sin dal secolo VII, nei confronti della quale il lungo silenzio delle fonti storiche ha costituito un enorme ostacolo nella compilazione della cronologia degli avvenimenti quasi fino alla fine del secolo XIV, riscopriamo il territorio del Golfo del Quarnero e del suo contado nella sua fase di maggior sviluppo economico. Tra l'altro, il libro di De Renno ci offre la possibilità di ricostruire parzialmente il quadro dello spazio urbano cittadino. Certamente, anche prima esisteva una realtà cittadina, ma disponiamo di pochissime fonti su tale periodo⁹¹.

Possiamo concludere che le condizioni di vita della popolazione poco numerosa di Fiume si svilupparono grazie al traffico e al commercio, e che l'ampio contesto quarnerino ne risultò arricchito con una moltitudine di nuovi centri e di persone che giungevano da varie parti del mondo. In effetti, all'inizio del secolo XV, l'ampia area di Fiume e del suo *possedimento quarnerino*, territorio che dopo la scomparsa dei conti di Duino passò alla famiglia tedesca dei Walsee, risultava un'unità feudale ben definita, appartenente, sotto il profilo ecclesiastico, alla diocesi di Pola. Dal 1466, con una estensione più limitata – senza Laurana e Bersezio, questi possedimenti passeranno nelle mani della casa asburgica.

Dunque, non è possibile parlare della storia di Fiume, del suo sviluppo sociale ed economico nella prima metà del secolo XV, senza accennare ai suoi legami con Venezia e con le altre città della penisola italiana, ai rappresentanti delle quali sarebbe necessario dedicare uno studio a parte. Questa considerazione vale anche per coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla vita di Fiume, rispettivamente per le città e le regioni dalle quali queste persone sono giunte a Fiume. La conoscenza e la comprensione delle loro diversità porterà nuova luce nella visione e nell'analisi della realtà di Fiume nel secolo XV.

⁹⁰ L. MARGETIĆ, "Rijeka i područje istočno od Učke ("Meranija") u XI i XII stoljeću" /Fiume ed il territorio ad oriente del Monte Maggiore (*Merania*) nell'XI e nel XII secolo/, in *Rijeka Vinodol Istra, Studije* /Fiume, il Vinodol e l'Istria - Studi/, Fiume, 1990, p. 48-49.

⁹¹ Anche se per il periodo che va fino al XV secolo non abbiamo a disposizione molte fonti, vanno comunque segnalati gli statuti e gli urbari che con le loro disposizioni testimoniano l'esistenza di un governo e di un'economia, persino di rapporti feudali ben modellati, i quali, certamente, non si sono manifestati dall'oggi al domani. Nominando le fonti storiche, si pensava alle fonti, come i documenti ed i diplomi, dalle quali è possibile seguire il corso storico degli avvenimenti, vale a dire i libri notarili, i cui contenuti costituiscono delle fonti inesauribili della vita quotidiana del tempo. Perciò, non bisogna mai trascurare e sottovalutare la possibilità di rinvenire fonti storiche andate perse e non più rintracciabili. Finché ciò non avverrà, questa parte di storia non esiste, come se non fosse mai esistita.

SAŽETAK: *“Venecijanci u Rijeci tisućučetiristotih godina”* – Članak je posvećen Venecijancima koji su 1400-tih godina po različitim poslovima boravili, ili se čak zadržali i nastanili u Rijeci. Članak je utemeljen na iščitavanju najstarije riječke notarske knjige Antuna de Renna de Mutina, koju je marljivi notar vodio od 1436. do 1461. godine. Jedno od najdragocjenijih povijesnih vrela objavili su Silvino Gigante i Mirko Zjačić. Zahvaljujući njima pred nama je izvornik široke lepeze povijesnih podataka, do sada, moglo bi se reći, tek manjim dijelom iskorišten, i to uglavnom za ispisivanje stranica političke povijesti Rijeke, okolnih komuna i kaštela Kvarnerskog posjeda.

Takvoj je problematici posvećen i ovaj tekst, koji nakon utvrđivanja kopnenih i prometnih putova, donosi imena svih Venecijanaca koje De Renno spominje u svojoj knjizi. Uz njih su uvrštene i osobe iz Murana. Poslovi koji su te ljude doveli u Rijeku bili su različiti: trgovina, pomorski prijevoz, zastupanje u poslovima, gradnja i kupovina brodova, i sl. No uz to, neosporno je njihovo značenje i za životnu svakodnevicu, posebice u govoru, budući da je domaće hrvatsko većinsko stanovništvo grada i njegove okolice prihvatilo venecijansku terminologiju za popriličan broj pojmova vezanih uz more i pomorstvo. To ne čudi, budući su tada upravo Venecijanci prednjačili u pomorstvu i brodarstvu na Jadranu i Sredozemlju. Notarska pak knjiga, koja je pisana latinskim jezikom svojim jezičnim osebnostima upućuje na susret talijanskog s hrvatskim etnosom, u gradu koji ima njemačke vrhovnike, a gdje zbog posla i trgovine susrećemo i ljude iz Kranjske.

Naposljetku, u tekstu se donose i podaci o nekoliko pisama koje je De Renno napisao talijanskim jezikom, i venecijanskim dijalektom, pri čemu su se neke od zapisanih riječi (imena riba, primjerice) sačuvala do našeg stoljeća. Dapače, one su ušle i u vokabular “fijumanskog” dijalekta.

POVZETEK: *“Odnosi med Reko in Benetkami v 15. stoletju”* – Članek je posvećen Benečanom, ki so v petnajstem stoletju, zaradi raznovrstnih poslov, bivali ali se celo preselili na Reko. Slednji se nanaša na branje najstarejše reške notarske knjige Antonia de Renna de Mutina, v kateri je notar od leta 1436 do leta 1461 vztrajno sledil dogodkom.

Ta zgodovinski vir poglobitnega pomena sta objavila Silvino Gigante in Mirko Zjačić. Po njuni zaslugi se znajdemo pred široko pahljačo zgodovinskih dogodkov, ki so jih do sedaj koristili le delno, in sicer samo za pisanje reške zgodovine in zgodovine bližnjih občin in gradov, tako imenovane Kvarnerske posesti.

Tej problematiki je posvećen slednji tekst, ki po ugotovitvi prometnih zvez na zemlji in po morju, predstavlja imena vseh Benečanov, ki jih de Renno navaja v svoji knjigi. Med njimi so tudi osebe iz Murana. Ti ljudje so prihajali na Reko zaradi raznoraznih poslov: od trgovanja do pomorskega prevažanja, od posredovanja pri poslovanju z gradbeništvom in nakupovanju ladij, itd. Nedvomno je njihova prisotnost v vsakdanjem reškem življenju pomembna

posebno zaradi jezika, ki so ga rabili, potem ko je večina autohtonega hrvaškega prebivalstva posebno v sklopu pomorskih dejavnosti rabila beneško terminologijo. To ni čudno, kajti prav v tistem obdobju so Benečani gospodovali pomorski dejavnosti in ladjedelništvu na Jadranu.

Čeprav je notarska knjiga napisana v latinščini, nam daja, z značilnostjo jezika v rabi, razumeti način, s katerim se je srečevala italijanskost z večinsko hrvaško narodnostjo v mestu z nemško vlado in, v katerem po zaslugi poslovanja in trgovanja srečamo tudi ljudi, ki prihajajo s Kranjske.

Končno so v tekstu podatki o nekaterih pismih, ki jih je de Renno napisal v italijanskem jeziku oziroma v beneškem narečju, nekateri izmed teh izrazov se rabijo še danes (na primer, imena rib). Ali bolje, ti so del slovarja reškega narečja.